

Privilegi della politica, Di Nardo (Idv) risponde al Corriere della Sera. Ristabilita la verità.

Dopo essere stato citato, a torto, sul Corriere della Sera in un articolo firmato da Gian Antonio Stella e Sergio Rizzo, il senatore dell'Italia dei Valori, Aniello Di Nardo precisa la sua posizione in una **lettera inviata al quotidiano milanese** (in calce il testo). Immediata ed oggettiva la conferma della veridicità di quanto affermato dal senatore Di Nardo, come risulta dall'**articolo pubblicato** (in calce il testo), sempre a firma di Gian Antonio Stella, a pagina 51 del Corriere della Sera in data odierna (19 ottobre).

Senato della Repubblica

Il Senatore Segretario

Dott. Ferruccio DE BORTOLI
Direttore Responsabile
Corriere della Sera

e p.c. Dott. Sergio RIZZO
Corriere della Sera

Dott. Gian Antonio STELLA
Corriere della Sera

Egregio direttore,

sul "Corriere" di domenica 16/10/2011, in articolo, a firma di Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella, dal titolo "La doppia indennità dell'onorevole", e, riportato in prima pagina con seguito alla pagina 17, si è scritto anche di me.

In buona sostanza, Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella, che, più di qualsiasi altro, recependo, o meglio percependo, l'umore della pubblica opinione, stanno fustigando il malcostume provocato da una degenerata rincorsa alla acquisizione di privilegi ed indennità di cariche, di funzioni, etc. da parte dei politici e di quanti rappresentano enti figli della mala politica, con l'articolo di domenica hanno scritto "Regalano ad un gruppo di parlamentari a spese dei cittadini anche il vitalizio di ex consigliere o ex assessore regionali e osano invocare la privacy! Davvero chi viene chiamato in questi tempi di vacche magre o compiere nuovi sacrifici dovrebbe accettare una risposta così? Nonostante il garante abbia già disposto la massima trasparenza? Eppure alla regione Campania non sentono ragioni".

La preliminare specificazione è stata utile ai suoi valenti collaboratori di giornale per richiamare una leggina del 15/2/2005 della Regione Campania, pubblicata – per la dichiarata urgenza – sul BURC il 16/2/2005, a firma del Presidente della Giunta Bassolino e con la quale erano stati "ritoccati" vecchi provvedimenti regionali e i benefici per i consiglieri.

La riportata leggina, munita di dichiarazione di urgenza, aveva reso possibile l'erogazione dell'assegno vitalizio qualora il titolare (n.d.r. consigliere regionale) fosse stato eletto al parlamento Europeo, Parlamento Nazionale o altro Consiglio Regionale, tant'è che lo Stella e il Rizzo hanno scritto: "Gli ex consiglieri regionali della Campania eletti onorevoli, senatori o deputati europei possono almeno sulla carta cumulare all'indennità parlamentare il vitalizio della Regione, che viene loro corrisposto dopo soli cinque anni di mandato (cinque!) anche all'età di 55 anni".



Cumulo di indennità Trasparenza negata

Insistiamo: ma la trasparenza? I nomi dei parlamentari che oggi accumulano sia l'indennità di deputati o senatori sia il vitalizio come ex consiglieri della Regione Campania, privilegio inaccettabile, sono usciti. Grazie a uno scoop di Gimmo Cuomo e del *Corriere del Mezzogiorno*. Nella lista, che noi del *Corriere* avevamo dovuto faticosamente ricostruire incrociando i curricula, le date di nascita e così via a causa dell'ostile richiamo alla «privacy», non ci sono alcuni dei nomi ipotizzati. Ad esempio Luisa Bossa, Vincenzo Fasano, Gennaro Coronella, Enzo Rivellini, Riccardo Villari, Aniello Di Nardo e Luigi Nicolais. La lista di quella che Cuomo chiama una «vera e propria casta nella casta» contiene invece Teresa Armato, Raffaele Calabrò, Vincenzo De Luca (omonimo del sindaco di Salerno), Arturo Iannaccone (che avrà il vitalizio dal primo novembre), Cosimo Izzo, Mario Pepe, Giuseppe Scalera e Domenico Zinzi. Il quale, oltre che parlamentare, è anche presidente della Provincia di Caserta.

Caso chiuso? Ma proprio per niente. Restano i due problemi centrali, che vanno oltre i destini dei singoli privilegiati, ai quali peraltro non può essere rinfacciata, e qui hanno ragione, una legge indecente di cui sono soltanto, per dirla alla Ghedini, gli «utilizzatori finali».

Primo: quanto dovremo aspettare perché venga cancellata quella leggina che il 15 febbraio 2005, *umma umma*, abolì il divieto di cumulare le due prebende di denaro pubblico? Secondo: quanto dovremo aspettare perché la presidenza applichi la trasparenza, lasci perdere la scusa risibile della «privacy» già scartata dal Garante e fornisca la lista ufficiale dei 225 vitalizi (diretti o riversati ai famigliari) che nel 2010 hanno avuto sui bilanci della Regione un peso addirittura superiore a quello del costo dei consiglieri in carica?

Non basta. Se esiste davvero un desiderio di moralizzare, come hanno dichiarato il governatore Stefano Caldoro e il presidente dell'assemblea Paolo Romano, dovrebbe essere aggiunto un ritocco. I vitalizi regionali in Campania sono calcolati oggi in rapporto non solo alla indennità ma addirittura ai rimborsi spese: pensano che i cittadini possano accettare un trucchetto simile?

Per chiudere, vale la pena di rileggere quanto ha detto al *Corriere del Mezzogiorno* il senatore pidiellino Raffaele Calabrò: «Il cumulo rappresentato come cumulo non è oggettivamente una buona prassi. Però va ricordato e sottolineato che da consiglieri regionali noi abbiamo versato una parte di indennità per il vitalizio. Dunque l'ho fatto a spese mie, non è un *magna magna*». A «spese sue»? Facciamo due conti: per ogni euro di contributi che entra la Regione Lazio ne spende in vitalizi 10, la Camera e il Senato 13 e, per quanto ci risulta, la situazione della Campania non è diversa. Potremmo essere più precisi? Certo, se i bilanci regionali fossero davvero alla portata dei cittadini... E sempre lì torniamo: alla trasparenza.



**Il vitalizio
è almeno dieci
volte superiore
ai versamenti
Il caso Campania**

quella leggina che il 15 febbraio 2005, *umma umma*, abolì il divieto di cumulare le due prebende di denaro pubblico? Secondo: quanto dovremo aspettare perché la presidenza applichi la trasparenza, lasci perdere la scusa risibile della «privacy» già scartata dal Garante e fornisca la lista ufficiale dei 225 vitalizi (diretti o riversati ai famigliari) che nel 2010 hanno avuto sui bilanci della Regione un peso addirittura